Anno VIII — Giovedì 3 Aprile 1873 — N. 80

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 3 APRILE

L'Assemblea di Versailles si è occupata testè della petizione del principe Napoleone e di quelle di buon numero di cittadini della Corsica contro lo sfratto dalla Francia, intimato al principe nell'ottobre dell'anno scorso. La questione venne esaminata con rara lucidezza ed imparzialità dal sig. Depeyre, relatore della Commissione nominata dall'Assemblea per questo affare. Il sig Depeyre esaminò qual fondamento giuridico poteva avere la decisione governativa. Nessuna legge di bando esiste contro i Bonaparte. Deve ritenersi che la proscrizione fosse contenuta implicitamente nella decadenza della dinastia imperiale pronunciata dall'Assemblea il 1 marzo 1871? Il relatore non esitò a rispondere in modo negativo. È antica massima di giurisprudenza che le leggi d'eccezione vanno interpretate restrittivamente, e d'altronde i precedenti storici dimostrano che ogni qual volta si volle bandire dalla Francia una dinastia spodestata, si trovò necessario di farlo mediante apposita legge. Il signor Thiers, interpellato dalla Commissione, non potè nemmeno addurre, a giustificazione del provvedimento da lui adottato, qualche fatto positivo; come sarebbe stato una cospirazione contro l'ordine di cose esistente, che il principe avesse voluto ordire. Il presidente della repubblica si limitò a dire che egli aveva temuto che la presenza del principe in Francia potesse dar luogo a dei torbidi. Non esitò il signor Dupeyre a dichiarare pericolosissimo il principio che il governo possa, senza essere autorizzato da nessuna legge, far tradurre fuori dei confini i suoi avversarii. Egli non propose però un biasimo diretto, ma si limitò a chiedere la votazione del seguente ordine del giorno: «L'Assemblea nazionale, sotto riserva dei principii esposti nel rapporto, possa all'ordine del giorno.» Quest'ordine del giorno, se adottato dall'Assemblea, avrebbe avuto per conseguenza che al principe Napoleone, od a qualunque altro membro della famiglia imperiale, sarebbe stato libero l'accesso in Francia. Il signor Dufaure, ministro della giustizia, prese la parola due volte per combattere la proposta del sig. Dupeyre; il signor Goulard, ministro dell'interno, venne in suo aiuto, e non fu senza sforzi grandissimi che il governo ottenne la vittoria. L'ordine del giorno puro e semplice venne adottato con 334 voti contro 278; il che implicò la reiezione dell'ordine del giorno Dupeyre. La maggioranza è ben piccola, come si vede, se si rammenta la profonda avversione che inspirava due anni fa ad ogni francese il solo nome di Bonaparte.

La discussione attualmente in corso nella stessa Assemblea sull'organizzazione da darsi alla municipalità di Lione, ha dato luogo ad un'incidente che non avrà, pare, conseguenze importanti. Avendo il signor Gramont respinto un richiamo all'ordine mossogli dal presidente signor Grevy, questi dichiarò che se l'Assemblea non gli rende giustizia egli sa a qual partito appigliarsi. E con ciò la seduta fu chiusa. Varii deputati di ogni partito ci sono recati presso il presidente per pregarlo a non dimettersi. Non si sa se Grevy resterà fermo al suo proposito; ma, anche nel caso che presentasse le sue dimissioni, i dispacci odierni ci dicono che l'Assemblea a gran maggioranza non vorrebbe accettarle. Sapremo domani quali parole abbiano dato motivo al richiamo e a tutta la scena che ne derivò.

Una corrispondenza da Barcellona del *Diario espanol* di Madrid, dopo aver narrato dei nuovi fatti di insubordinazione avvenuti nella guarnigione di quella città, e descritto lo stato generale della città medesima, aggiunge: «Il sistema di temporeggiamento adottato da tutte le autorità tanto civili come militari e l'apatia colla quale tutti contemplano i gravissimi atti d'insubordinazione delle truppe, produrranno senza dubbio in Catalogna dei frutti assai più amari di quelli già prodotti dal genio funesto della demagogia e dell'internazionalismo. Se in questo momento, allorchè la fiumana, ingrossata dal torrente rivoluzionario, comincia a straripare, una mano potente, una mente ferma ed un cuore intrepido non tentano contenerla, si perderà in breve tempo non solo la libertà, ma persino la sicurezza individuale. L'Internazionale e gli agenti della Comune, molti dei quali francesi, lavorano indefessamente a piena saputa e conoscenza dell'Autorità, che non può non esserne edotta.» Questo stato di cose sembra peraltro che non debba durare più oltre, dacchè, secondo un dispaccio odierno, l'*Imparcial* dice di credere che nell'ultimo consiglio ministeriale sia cominciata a prevalere la politica energica consigliata da Castelar. In quanto ai carlisti, oggi si annunzia che due delle loro bande sono state battute. Le loro corrispondenze peraltro pretendono che tutte le dogane della frontiera, ad eccezione d'Irun, sono in loro potere.

Gli abusi commessi in Prussia nella formazione e nell'amministrazione di parecchie società ferroviarie e nei privilegi accordati dal governo per la costruzione delle ferrovie, chiamarono l'attenzione del governo dello Czar su fatti di egual natura, se non peggiore, che avvengono nell'impero russo. Si sta facendo un'inchiesta amministrativa, dalla quale, se venisse fatta scrupolosamente, emergerebbero senza dubbio delle cose ben poco onorevoli per l'alta nobiltà e gli alti funzionari russi. Ma le persone incaricate dell'inchiesta sembrano dar la certezza che non si cercherà il pelo nell'uovo, perchè esse medesime hanno fama di non aver le mani nettissime in fatto di speculazioni finanziarie. Vuole però il governo impedire, se è possibile, che in avvenire si rinnovino simili abusi, e perciò intende pubblicare una legge, mediante [illegible] più a private compagnie dei privilegi per le ferrovie. Il governo medesimo le farebbe costrurre, e si procurerebbe il capitale occorrente mediante l'emissione di azioni, i cui possessori avrebbero poi diritto ai dividendi che risultassero dall'esercizio. Come si vede, sarebbe questa una via di mezzo fra il sistema delle ferrovie dello Stato, e quello delle ferrovie concesse a Società private. L'accennata legge non è però ancora che un progetto. Nel mondo finanziario si aspetta con grande interesse la decisione che prenderà il governo russo in proposito.

IL NOSTRO ESODO.

Quando veggiamo in primavera avviarsi di nuovo quella corrente di emigranti, che per sbarcare l'annata passan le Alpi e vanno a lavorare Oltralpe, torna naturalmente l'occasione di fare delle riflessioni sopra gli effetti di questo esodo periodico.

Noi l'abbiamo detto, che considerando questo fatto nelle sue cause economiche lo troviamo naturalissimo, finchè la ricerca del lavoro che viene d'oltralpi ai nostri è maggiore dell'offerta, ed i nostri operai trovano maggiore compenso a lavorare nelle costruzioni e nelle ferrovie dell'Impero austro-ungarico e paesi vicini, che non nel proprio paese.

Di certo vedremmo volontieri presto attuarsi e la costruzione della ferrovia pontebbana e quella del canale d'irrigazione del Ledra ed altre ferrovie ed altri canali nel Veneto, ed attuarsi altre nuove industrie nel nostro paese e riprendere il lavoro migliorato dell'agricoltura. Se potesse così fruttare il lavoro de' nostri alla patria e venirne il principio di una maggiore attività produttiva in paese, di una migliore distribuzione dei lavori e degli utili; se fossero conservati non soltanto i lavoratori, ma anche i consumatori alla nostra agricoltura, ed ai collettori dei dazii, non saremmo contenti che queste braccia lavorassero in casa. Ma le leggi economiche non si piegano ai più desiderii, nè ai lagni da taluno ripetuti senza forse pensare ad esse, e senza riflettere nemmeno sui compensi che ne vengono da tale emigrazione.

Parliamo dei compensi che vengono al paese e non soltanto di quelli che ne ritraggono gli emigranti, i quali hanno tutta la ragione di provvedere a sè come è del loro interesse.

Non è indifferente per il paese, che dappresso a quegli operai che ricavano dal loro lavoro tanto da campare la vernata successiva, ci siano di quelli o più abili, o più fortunati, che fanno il gruzzolo, che depositano danari a frutto nella Cassa di Risparmio e nelle nostre Banche, ed offrono così il capitale ad altra gente industriosa, che saprà farlo fruttare per sè e per il paese, che si fanno una cassetta a modo, o si comperano ad alto prezzo qualche campicello, per avere, come dicono sovente, la loro parte di terra, presso al luogo dove sono nati, la quale terra, sovente sterile affatto, si ridurrà poi ad essere produttiva con fatiche incredibili. Tutto assieme, i danari che entrano, le migliorie che si fanno, gli aumenti di valore delle proprietà fondiarie, la maggiore svegliatezza in tanti per industriarsi in altri lavori produttivi, è un vantaggio del paese, che compensa certi inevitabili inconvenienti.

C'è poi altro, che alcuni pochi arricchiscono davvero, e sovente dal povero stato in cui si trovavano si sollevano ad una condizione molto migliore; che altri si fanno intraprendenti e seguitano a guadagnare nei paesi in cui si trovano in imprese loro proprie, ed avviano [illegible] i paesi della grande valle del Danubio e l'Italia, le quali possono essere utili o piuttosto lo sono di già, ad entrambi i paesi.

Questo non è soltanto un benefizio del Friuli nostro e delle altre Provincie del Veneto, ma dell'Italia; un benefizio che potrebbe diventare maggiore ajutandolo coll'istruzione e con altri provvedimenti.

C'è una grande differenza di profitti per chi non porta al di là delle Alpi soltanto le braccia, e per chi vi porta anche l'intelligenza sviluppata, delle cognizioni tecniche applicate, la lingua che può servire d'intermediaria colà, che è prima di tutto la tedesca.

Noi vorremmo quindi, che come si ha in mira tutto ciò nel nostro Istituto tecnico, il quale potrà dare al Friuli dei giovani intraprendenti, che sappiano apportare al loro paese il vantaggio di farsi l'intermediario per il commercio tra i paesi della valle danubiana all'Italia; vorremmo, diciamo, che lo si avesse anche nelle scuole tecniche, nelle invernali e festive specialmente dei paesi che sono centri di emigrazione. Il disegno applicato e la lingua tedesca e certe cognizioni geografiche ed altre dei paesi dove l'emigrazione si dirige, dovrebbero insegnarsi in que' centri nel modo il più popolare. L'utilità di tutto ciò sarebbe tanto grande, non soltanto per gli emigranti, ma per i paesi che danno l'emigrazione e per l'Italia, che noi crediamo di dover raccomandare la cosa per le opportune disposizioni e per quegli incoraggiamenti che sarebbero i più efficaci, non soltanto alle Rappresentanze comunali dei luoghi rispettivi, ma anche alla Rappresentanza provinciale ed all'opera congiunta dei ministri della istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio.

C'è un vantaggio locale non lieve, ce n'è uno per l'intera Provincia, e ce n'è uno corrispondente per lo Stato, che deve pensare ai profitti futuri.

Non sarebbe difficile, ora massimamente che l'istruzione tecnica di un maggior grado può fare sul luogo i maestri, il poter aggiungere alle scuole locali, per quelli che lo ricercano, l'insegnamento del disegno applicato e della lingua tedesca, sia poi nelle scuole ordinarie, o nelle serali l'inverno, o nelle festive.

Ci sono che emigrano tanti bei giovanetti svegliati, i quali solo a vederli mostrano disposizioni così belle, che sarebbe un peccato il non adoperarsi a fornirli di quelle cognizioni, che tornerebbero poscia di tanta utilità a tutti.

Una iniziativa provinciale per questo animerebbe i Comuni più grossi dei centri di emigrazione a fare da sè ed indurrebbero il Governo a dare quegli incoraggiamenti che rispondano all'interesse generale di tutta Italia.

Quello che è la Liguria per l'America meridionale, e che dovrebbe essere tutta la costa Adriatica, cominciando da Venezia, per il Levante, lo è e lo può essere molto più e molto meglio per la grande Valle del Danubio, la parte interna, specialmente montana, delle Provincie Venete, e segnatamente l'alto Friuli ed il Bellunese.

Diciamo il vero, che ci sorride l'idea che i nostri figurino colla loro intelligente operosità e col loro spirito di progresso tra i migliori e quali rappresentanti della nuova Italia, in paesi che hanno un grande avvenire. Queste espansioni, queste relazioni commerciali che si estendono tra l'Italia e le varie nazionalità della grande valle danubiana hanno per noi l'importanza non soltanto di un grande fatto economico nazionale, ma di un fatto politico, nel più largo senso della parola. Vorremmo perciò che questo germe di futura prosperità e grandezza del nostro paese fosse dai più previdenti accuratamente

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano* che il Ministro dei Lavori pubblici, on. De Vincenzi, d'accordo con l'on. Sella, presenterà oggi o domani alla Camera due progetti di legge. L'uno porta la spesa di circa 4 milioni, e provvede all'ampliamento delle linee telegrafiche del regno: l'altro di circa 900 mila lire al perfezionamento del servizio semaforico. L'on. De Vincenzi vorrebbe che ambidue i progetti fossero approvati prima che la Camera si proroghi per le vacanze di Pasqua, ond'essere in grado di occuparsi subito della loro attuazione, cosa che non sembra difficile, perchè essi non possono incontrare opposizione di sorta.

Lo stesso ministro ha già in pronto tutti i lavori che per parte del suo dicastero intende sieno mandati all'Esposizione di Vienna. Fra l'altre cose vi sono cinque grandi carte d'Italia, di 30 metri quadrati ciascuna, indicanti rispettivamente i lavori compiuti nel Regno dal 1859 in poi, per le ferrovie, i telegrafi, i fari, i porti, le poste. Queste carte topografiche sono di una grande perfezione e nitidezza. Vi hanno altresì modelli per fondazioni *a pozzo*, di ponti *a sbieco*, di prese d'acqua con cateratte e sostegni, innovazioni di cui spetta il me-

APPENDICE

IL PENSIERO CONTEMPORANEO
NELL' ARTE TEATRALE

Parlando di teatro e di produzioni più o meno nuove, abbiamo avuto qualche occasione di analizzarne alquante e di cercare anche in esse il pensiero che le ha create.

Furono osservazioni alla sfuggita, tocchi saltuarii e necessariamente collegati al soggetto che ci si presentava sott'occhio di per dì. Giunti alla fine della nostra stagione teatrale ci siamo domandati quale è, quale può e deve essere *il pensiero contemporaneo nell'arte teatrale*, od anzi nell'arte in genere.

Noi l'abbiamo detto più volte, che accogliamo tutte le svariate manifestazioni dell'arte per sè stesse, senza assoggettarle mai a quella maniera di critica, gretta e pedantesca, la quale pretende di ragguagliare il pensiero e l'opera altrui sempre alla propria piccola misura, già bella e preparata per questo.

Lo abbiamo detto, che l'artista è il primo critico di sè medesimo e della sua opera quando la concepisce; ed il più delle volte a chi scrive sulle opere altrui non resta altro uffizio, se non quello di porre di passaggio tra il sentimento e l'opinione del pubblico contemporaneo e l'artista medesimo, di analizzatore dell'azione cui autore e pubblico esercitano l'uno sull'altro.

Questa azione reciproca è continua e segnatamente nell'arte, e nella teatrale in particolar modo, è immediata. Ci sono nella società fatti e cause che dispongono l'artista a pensare in quel dato modo ed a rappresentare il proprio pensiero di maniera che possa essere accolto dal pubblico; ed in questi ultimo disposizioni ad accogliere questi piuttosto che quest'altri, certe piuttosto che certe altre opere dell'artista ed a restare impressionato da esse.

Se noi avessimo potuto veder passare sotto ai nostri occhi tutto il teatro contemporaneo, e se avessimo avuto occasione di raffrontare l'effetto prodotto da queste opere sopra molti pubblici, avremmo volontieri cercato di rispondere al quesito che qui sopra ci abbiamo fatto.

Dobbiamo però accontentarci di rivolgere l'attenzione dei lettori, anche dei critici e perfino degli autori, se tanto ci è dato, sopra la domanda stessa. Riflettere sul pensiero contemporaneo dell'arte è un cercare di accostar vieppiù l'artista alla società e far sì, che l'azione reciproca tra di loro sia più pronta ed efficace, si svolga più armonicamente e più estesamente.

È già assai che, appena usciti dalla morta gora, nella quale la società italiana si trovava impigliata dal despotismo che cercava di tenervela, chiudendole ogni uscita, il primo pensiero dell'artista, generalmente parlando, sia stato di trattare la nostra società, qual'è, nella sua vita qualsiasi, nè contrasti tra il vecchio ed il nuovo che in essa medesima appariscono. Egli ha compreso, che non bastava nè seguire le tradizioni già consumate del vecchio teatro nostro, nè appropriarci coll'imitazione quelle del teatro straniero. La società nostra esiste; ed essa vuole che l'arte sia specchio di sè stessa, non reminiscenza di quello che fu, non importazione della moda altrui, e nemmeno viaggi troppi arrischiati nel mondo che ha da venire. La società medesima oggidì, sebbene entrata in una vita più attiva, anzi per questo che ci è entrata, si fa critica di sè medesima, riflette su questo passaggio dal vecchio al nuovo, vede che molto c'è da distruggere dei vecchiumi, ma non tutto, presente che tra le novità ce ne sono di buone, che anzi il buono vi prevale, ma che non è tutto oro quello che luce. Ama quindi che alla critica sociale, alla pittura dei contrasti che sotto a' suoi occhi si producono e cui essa sente in sè medesima, vada congiunto un pensiero di edificazione, che il vuoto si riempia e bene, che si ajuti insomma quella palingenesi sociale che è nell'istinto di molti, se non nel pensiero di tutti.

La società e l'artista in tutto questo si vengono incontro, si accostano, s'intendono. È un buon indizio per la società italiana, che essa senta doversi riempiere il vuoto che resta da ogni demolizione, che sia grata a chi edifica con un po' d'idealismo, un po' di quella vita delle aspirazioni al meglio, che possono tradursi in fatti sociali.

La libertà, la lotta per la vita nuova ch'essa crea, i nuovi bisogni, i nuovi desiderii, le maggiori occasioni e ragioni date al riflettere di ciascun individuo, la responsabilità di ognuno cresciuta col valore stesso della sua personalità, producono ogni dì nuovi contrasti. Il quietismo in cui si adagiavano le diverse caste sociali non è più possibile. Anzi le caste medesime se ne vanno; si demoliscono da sè come un anacronismo sociale, ed è opera meritoria l'ajutarle a demolirsi, che non restino nella società come un ingombro. Ma questa demolizione si potrà compiere col ridicolo, non coll'odio. Bisogna che qualcosa si sostituisca di più vivo alla società imbalsamata di prima; che si educhino, si svolgano in ogni uomo i sentimenti generosi, per i quali si accostino tutti in un reciproco affetto, in uno scopo comune, che questa fratellanza umana sia, o diventi

rito al Genio Civile governativo. Vi è anche la carta topografica del canale da Milano a Pavia.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il governo non vede di buon occhio la sottoscrizione aperta dal *Corsaire* per raccogliere i fondi necessari per inviare degli operai all'Esposizione di Vienna, che furono rifiutati dall'Assemblea nazionale. L'avversione del governo si fonda sopra il timore che, traversando la Germania, gli operai abbiano ad impegnare delle risse coi prussiani. In verità, gli operai sono più temperati che le classi superiori. Il conte Orloff si è lagnato col signor Thiers, che mentre a Berlino egli era stato testimone dei riguardi usati al signor di Contaut-Biron dall'alta società, a Parigi il signor d'Arnim si vede trattato molto diversamente. Il signor Thiers ha risposto che personalmente egli non trascurava nulla per render piacevole il suo soggiorno al sig. d'Arnim, ma che i saloni si sottraevano alla sua influenza.

Nell'Accademia francese, il signor Guizot è sorto a dire che nell'*Ifigenia* di Racine « il sentimento materno, l'amore, tutte le passioni umane rivestono, come in Euripide, la forma la più nobile, la più vera, la più vivente. Nell'*Ifigenia* di Goethe vi è nulla di greco nè di umano. La sua eroina è una tedesca, senza fine preoccupata della scelta delle sue parole e della formazione delle sue frasi. » Le persone più versate nell'antichità greca proclamano per contrario che gli eroi greci di Racine non sono altro che dei cortigiani del secolo di Luigi XIV, mentre che Goethe è tutto impregnato dello spirito che informava la vita greca.

Si può detestare il male che fanno i tedeschi senza denigrare la musica di Mozart, nè la poesia di Goethe, e sotto questo aspetto gli operai francesi sono assai più ragionevoli che i duchi ed il signor Guizot. Questi operai sarebbero senza dubbio scelti dalle Camere sindacali, perchè in ogni caso il generale Ladmirault non soffrirebbe mai che si facessero delle elezioni.

Rimane il pericolo di vederli associarsi all'Internazionale. Ma allora bisognerebbe ristabilire i passaporti, frapporre nuovi ostacoli nelle relazioni tra popolo e popolo, mezzi vecchi ed impotenti. Nel nostro secolo non vi ha diga sociale fuori della larghezza di vedute e del senno dei governi.

Spagna. I dispacci hanno annunziato una vittoria dei carlisti a Ripoll. Su questo fatto importante troviamo i primi particolari nell'*Imparcial* del 25. Saballs, alla testa di 2000 fanti, alcuni cavalli e due pezzi di artiglieria, attaccò Ripoll la notte del 22: il distaccamento di truppe che lo difendeva dovette rendersi. Un capo dell'esercito con 8 carabinieri si fortificò in San Eduaido. I carlisti giunsero a distruggere una parte delle fortificazioni difese da quel pugno di valorosi e vi appiccarono il fuoco. Due dei resistenti morirono in breve di asfissia; gli altri caddero nelle mani dei carlisti e indi a poco furono passati per le armi.

Il brigadiere comandante militare di Gerona, appena avuta notizia del fatto, marciò su Ripoll; ma era tardi.

Ripoll è un villaggio di 250 a 300 abitanti posto a 10 leghe da Gerona.

— Il bravo e degno curato Manuel Santa Cruz che ha mandato la propria apologia al *Pensamiento*, è stato calunniato. Egli si lamenta d'essere stato trattato in un modo così vile ed infame « abbrutendolo al disotto dei liberali. » Egli prende tutti i santi a testimonii di non essersi posto in campagna se non per la buona causa: Dio, la religione, il re, la patria e il prossimo. La sua anima caritatevole è straziata ogni qualvolta, per compiere il proprio dovere e ubbidire ai propri capi, è costretto a far fucilare uno dei suoi fratelli o una delle sue sorelle in Gesù Cristo. Egli non fa niente da sè, e non è che esecutore di pene capitali. Fortunatamente, la calunnia non potrebbe, non può recargli danno o raffreddare il suo zelo; egli continuerà dunque a fare il suo dovere malgrado tutte le noie, tutti i dispiaceri, nessuno dei quali lo attrista, come gli attacchi dei giornalisti. Al buon curato piace anche scherzare; e chiude la lettera dando l'assoluzione ai maleducati che disconoscono e travisano le sue buone intenzioni!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Inventario degli oggetti d'arte esistenti nella Provincia del Friuli.

L'onorevole Deputazione Provinciale con sua circolare del 24 marzo p. p., diretta ai r. Commissarii distrettuali, ai Sindaci, ai Preposti degli Istituti e alle Fabbricerie delle Chiese, annunciava d'aver ordinata la compilazione d'un inventario degli oggetti d'arte esistenti nel Friuli. E trovando noi degnissimo di lode codesto provvedimento della nostra Rappresentanza provinciale, vogliamo dare maggior pubblicità alla suddetta circolare, affinchè anche i privati cittadini abbiano ad assecondare il desiderio in essa espresso.

Eccola nella sua integrità:

« La nostra Provincia possiede molti tesori d'arte, che sono monumenti della sua storia e prova della civiltà cui è salita; patrimonio sacro, che dobbiamo curare di accrescere, se mai c'è dato, o trasmettere almeno quale lo abbiamo ricevuto ai nostri nipoti.

Le arti, mediante il diletto, penetrano l'anima e si fanno care ispiratrici di ogni più nobile affetto. Conservare i monumenti d'arte è adunque nobilitare lo spirito e l'intelletto del popolo; è fortificarlo nella fede del vero e del buono.

I pennelli di Giovanni d'Udine, di Pellegrino da S. Daniele, dell'Amalteo, del Pordenone, del Martini e di molti altri fecero illustra questa Provincia; ma dove sono le stupende loro tele? a quali mani furono affidate? chi ne sorveglia la conservazione per l'onore del paese?

Più volte l'abbandono in cui furono lasciati gli oggetti d'arte strappò generosi lamenti, ma nessuno diede mano al riparo; e intanto i danni per difetto di opportuni provvedimenti si fecero gravi, e in parte, così non fosse, irreparabili.

Nel 1819 il conte Fabio di Maniago pubblicava la storia delle arti in Friuli, e l'esimio scrittore, dopo deplorata la perdita di molte preziosità artistiche, che a suo ricordo aveva patito la nostra Provincia, faceva l'elenco di quelle che ancora vi rimanevano, e con l'appassionata parola, che viene da convinzione profonda, eccitava a non por tempo in mezzo e a prendere amorosa cura delle nostre glorie artistiche.

Nel 1862 il conte Giuseppe Uberto Valentinis, che consacrò la sua vita al culto del bello, visitava una parte del Friuli, e, presa a guida la storia del Maniago, rilevava che sopra 254 dipinti una volta in quei siti esistenti, 29 erano miseramente perduti, 60 in pessima condizione, 58 in condizione discreta, e soli 97 in buon stato di conservazione. Quindi tra oggetti d'arte perduti, ve ne ha, relativamente ai siti dal Valentinis visitati, oltre un terzo, ed è proprio un dolore a pensare che di questo novero fanno parte 6 opere del Bellonello, 12 dell'Amalteo, 23 del Pordenone, 3 del Tolmezzo, 2 del Padovanino, 1 di Giovanni d'Udine, 1 del Tiziano, 1 di Paolo Veronese, e via discorrendo. Che cosa abbiamo noi per riparare o alleggerire il gravissimo danno? Quali tele o statue per coprire il vuoto che ne è rimasto? Ben era tempo che qualche provvidenza venisse presa, perocchè, oltre alla vergogna che ne deriverebbe al paese di lasciar perire tutti i suoi capolavori, c'è di mezzo, considerato l'argomento sotto l'aspetto economico, la perdita di capitali inestimabili.

Ad ovviare cotali pericoli e danni, l'Accademia Udinese ha proposto che persona istrutta e delle arti belle intelligente visiti la Provincia e faccia l'inventario degli oggetti d'arte che possediamo, indichi gli autori, il sito e la condizione in cui tali oggetti si trovano e le persone che attualmente li hanno in custodia.

Questa operazione preliminare, che serve a porre sull'avviso i proprietari e custodi degli oggetti d'arte della ricchezza che hanno in mano, gioverà sempre allo scopo, indipendentemente a qualsiasi altro partito che eventualmente in seguito fosse reputato opportuno alla conservazione degli oggetti medesimi.

Avendo il Consiglio provinciale accolta la proposta dell'Accademia Udinese e stanziata la somma di italiane tremille per la compilazione dell'Inventario medesimo, la Deputazione provinciale stabilì che questo venisse redatto colle seguenti norme:

1. Indicazione precisa del sito in cui trova l'opera d'arte, e nome del proprietario;
2. Qualità dell'opera;
3. Descrizione esattissima materiale ed artistica dell'oggetto, in guisa che possa servire di riscontro per identificarlo e distinguerlo da ogni altro;
4. Nome dell'autore ed epoca cui l'oggetto si riferisce;
5. Cenno dell'eventuale iscrizione esistente sull'oggetto d'arte;
6. Documenti che provano l'autore dell'opera, scrittori che ne parlano ed indicazione delle incisioni od altre riproduzione dell'opera;
7. Brevi cenni sul pregio dell'opera;
8. Stato di conservazione e convenienza di ristauro;
9. Appendice — Menzione degli oggetti d'arte che furono veduti e descritti dal conte Fabio di Maniago e da altri, dei quali si ignora la destinazione.

A garantire che taluno di tali oggetti non vada miseramente perduto e conoscere in pari tempo su chi pesi la responsabilità della loro conservazione, la Deputazione provinciale ha pur stabilito che il compilatore dell'Inventario erigа, appena esaminata e descritta un'opera d'arte, un protocollo in doppio originale, che, firmato da lui, dal Sindaco o da chi la possiede o detiene in custodia, faccia intorno a ciò ampia fede. Uno di tali protocolli resterà nell'Archivio del Comune, dello Stabilimento o della Chiesa, ecc., che possiede l'opera d'arte, e l'altro farà parte degli atti del Consiglio provinciale.

L'Inventario, a riuscire completo, dovrebbe comprendere anche gli oggetti d'arte che sono proprietà de' privati cittadini; e la Deputazione provinciale confida che nessuno sarà così nemico del proprio paese e del proprio interesse da ricusare che figuri un suo quadro od una sua statua fra i capi d'arte del Friuli, ma che invece molti privati cittadini faranno all'uopo analoga ed espressa domanda.

Dietro proposta dell'Accademia Udinese, la Deputazione provinciale ha prescelto a compilatore del detto Inventario il cavaliere Giov. Batt. Cavalcaselle, membro della Giunta di Belle Arti presso il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, preclarissimo conoscitore di cose d'arte, ed autore di opere che a tale argomento hanno riguardo.

Esso accettò l'onorifico incarico, e conta di mandarlo ad effetto entro il corrente anno 1873.

La Deputazione provinciale invita i signori Sindaci, i Preposti degli Stabilimenti pubblici e delle Chiese a voler ritenere e far ritenere ai privati cittadini che il vero ed unico scopo dell'Inventario si è quello di conoscere il patrimonio artistico della Provincia; e confida che tutti concorreranno coll'opera e col consiglio al nobile intendimento della Provinciale Rappresentanza.

Pel Prefetto Presidente

BARDARI.

Il Deputato Relatore

G. Groppiero.

Divieto d'introduzione di bovini. Come apparisce dagli atti della Deputazione provinciale (seduta del 31 marzo) pubblicati nel numero di ieri, la Deputazione aveva interessato il R. Prefetto ad ottenere dal Ministero la cessazione del divieto d'importazione di animali bovini dall'Impero Austro-Ungarico. Oggi sappiamo che il Ministero ha risposto telegraficamente, che le condizioni del bestiame bovino nel finitimo impero non sono ancor tali da permettere l'intera abrogazione del sussistente divieto d'introduzione; ma che però si provvederà sollecitamente (entro limiti determinati e in modo conciliabili cogli interessi più generali per ciò che riguarda i pascoli o la coltivazione dei terreni limitrofi.

Stazione internazionale. Il *Monitore delle strade ferrate* annunziò giorni sono, ed abbiamo riprodotta la notizia anche noi, che Udine era stato definitivamente scelta per la stazione internazionale, in luogo di Cormons. Oggi invece l'*Osservatore Triestino* dice non constargli che il trattato che stabiliva Cormons quale stazione internazionale, sia stato modificato in alcun senso. Esso quindi crede infondata la notizia del *Monitore*. Speriamo che questo sia in grado di confermare la notizia da lui data.

Società dei Militi delle patrie campagne 1848-49. — Domenica, 6 aprile corrente, alle ore dodici meridiane nella Sala del sig. Francesco Cecchini in Via dei Gorghi, avrà luogo la riunione generale onde discutere le basi del riordinamento sociale ed altri provvedimenti d'urgenza.

Il Presidente

GIOVANNI PONTOTTI.

Dispensa gratuita di seme-bachi cellulare. — Il cav. Susani di Albiate (Brianza) ha offerto gratis, per esperimento, alcuni saggi di seme-bachi cellulare, confezionato nel proprio Stabilimento (Cascina Pasteur) di razza gialla e verde.

I Soci dell'Associazione Agraria Friulana possono ancora averne, rivolgendosi all'ufficio di Presidenza (Udine, palazzo Bartolini).

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Giovedì 3. *La Legge del Cuore*, di Dominici, con farsa.

Venerdì 4. *Cause ed Effetti*, di Ferrari (Replica).

Sabato 5. *Il Diplomatico senza saperlo*, di Scribe. — *Quella signora che aspetta*, di Alevil e Meliac (Nuovissima, in un atto) — *Il Ballo in Maschera* (Nuovissima) Parodia. Beneficiata del Brillante G. Privato.

Domenica 6. *L'onore della famiglia*, di Bartou.

Lunedì 7. *Riposo.*

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Novissime pubblicazioni a dispense illustrate:

1.ª I Frati Camaldolesi, ovvero i Misteri dell'Eremo, romanzo Storico-Sociale dei Secoli XVII-VIII di L. Onetti, a Centesimi 10 per ogni dispensa di 16 pagine.

2.ª La Repubblica Romana del 1849, per Giuseppe Beghelli con documenti inediti a Cent. 10 per ogni dispensa di 16 pagine.

Presso Luigi Ferri all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

FATTI VARII

Il ministro delle finanze ha deciso di modificare sostanzialmente gli organici dell'amministrazione delle dogane, costituendo su nuove basi gli uffici che la compongono, portandoli al livello delle Intendenze di finanza. Gli uffici doganali sarebbero di due specie: in quelli provinciali vi sarebbe una carriera superiore, che incomincierebbe collo stipendio di lire 1800. (*Lombardia*)

Notizie militari. Per ovviare all'inconveniente che scorgesi in alcuni capi di truppa delle varie armi, che la visiera e coprinuca per la lord

---

qualcosa di reale, che la democrazia non sia la guerra sociale, ma l'adempimento delle sociali giustizie, la scala per cui tutte le classi sociali, tutti gl'individui salgano a qualcosa di più elevato, ad un ideale che già dai migliori si presente, si cerca, come una promessa secura della civiltà novella.

Nel secolo dell'emancipazione di tutti i servi, di tutti gli schiavi, dell'emancipazione di tutte le Nazioni, dell'accostamento di esse, dei fatti e delle idee internazionali, delle rivendicazioni di ogni diritto, della personalità di ogni uomo, bisogna dare ad ognuno anche la coscienza e la responsabilità di sè stesso, non soltanto in sè e per sè, ma anche per la società in cui vive. Bisogna che la società, dopo avere detto per sè stessa *fiat lux*, dica anche *faciamus hominem*.

Se a quest'uomo nuovo, a questo emancipato avete dato intera la responsabilità di sè stesso co'la libertà, bisogna che questa libertà non sia nè quella del liberto, che approfitta dei vizii dei potenti e della avida ed invida ignoranza delle plebi corrotte, nè quella del selvaggio che per impazienza di averne la sua parte, distrugge l'eredità della civiltà di molte generazioni. Se lo avete tolto dalla quiete delle caste immobili per farlo o rifarlo uomo, dovete creargli un ambiente nel quale i doveri sociali si confondano coi naturali affetti, dovete ricrearlo nella famiglia operosa, costumata, pura, affettuosa, paga di quei beni che si possono godere nella società civile, tollerante delle inevitabili miserie.

Questa buona, questa santa famiglia, sia dessa del ricco, dell'agiato, o del povero tutti la cercano, tutti la vogliono, tutti la stimano come la redentrice e rinnovatrice della società moderna. La palingenesi sociale si forma nella famiglia.

Anche l'arte teatrale, informandosi al pensiero contemporaneo, dovrà cercare di demolire tutti i parassitismi sociali contrarii alla esistenza della buona famiglia, che è l'elemento naturale della buona società. Istituzioni, costumi, difetti, pregiudizii, educazione, leggi, che sono ostacolo alla formazione della buona famiglia in tutti gli stati sociali: ecco la parte della critica della demolizione. La società nostra che ha una tendenza più morale di quella che finì il secolo scorso e cominciò l'attuale, e che ha necessità di essere morale vieppiù appunto perchè è più libera, più colta, più ragionatrice, ascolta volontieri chi da opera a demolire coll'arte il parassitismo sociale che vive dei vizii e dei mali della società stessa. Ciò è quanto dire che essa è disposta ad ascoltare altresì chi dal reale sa colla nuova poesia far risultare l'ideale della nuova società e per conseguenza prima di tutto della famiglia contemporanea.

L'artista dipinga da poeta e non venga a sciorinare precetti e prediche, e sarà sempre ascoltato volontieri dal pubblico, purchè ei sia nel vero, quando lo guida verso il meglio. Il naturalismo è la scala dell'idealismo; il vero quella del bene, purchè apprestata dall'arte del bello. Il bello morale, il bello sociale, la poesia nella vita saranno sempre di aggradimento del pubblico. Si torcerà da tal pasto il muso quella parte di esso che è già viziata dalla vita artifiziata o scostumata a cui si abituò, la maggioranza in cui sta la vita futura della società, accoglierà sempre volontieri quei prodotti dell'arte che esprimano poeticamente ciò che è la sua medesima tendenza.

Va da sè, che ascolterà volontieri anche il riflesso della storia sull'età presente e sulla ventura; ed i soggetti in cui è personificata qualcheduna delle buone tendenze della umanità in ogni luogo ed in ogni tempo.

È la nostra una società, che ha ormai la coscienza di doversi ricomporre, ricreare, rinnovare con ogni elemento di bene.

Essa vuol essere giovane per le forze sempre vive e nuove che devono agire in lei stessa, vuole ringiovanire, perchè si sente in qualcosa vecchia di troppo; ma vuole anche essere matura per civiltà, per senno, per propositi di continuato progresso.

L'uomo di Stato, il filosofo, l'economista, l'educatore, il pubblicista sono tutti penetrati da questo pensiero di rinnovamento e di progresso, di una società democratica che aspira a diventare aristocratica in tutti i suoi membri, che vuole essere giusta con tutti e non sciupare un solo briciolo dei beni delle età passate, ma aggiungervi i proprii, tesoreggiare il bene per l'età venture e pregustarlo idealmente nella presente età. Bisogna che l'artista sia penetrato anch'egli da questo pensiero contemporaneo; e che lo sia soprattutto lo scrittore di opere teatrali, che ha la più immediata azione su di un pubblico numeroso.

L'autore drammatico rappresenta nell'arte quella parte che nella scienza civile è rappresentata dal pubblicista, che trovasi tutti i giorni com'esso in relazione di spirito co' suoi lettori. L'uno e l'altro rispondono tutti i dì, ciascuno alla propria maniera, ad un punto interrogativo del pubblico, ad un punto più pressante e sentito che quietamente meditato.

Dell'uno e dell'altro l'azione è svariatissima, amplissima, e talora anche intensa, sebbene passeggera; ma lo è a questo patto, che s'ispirino entrambi tutti i dì al pensiero contemporaneo, e cercando lo nei fatti, nella società stessa, lo svolgano nel senso del progresso, del meglio ed in armonia ai fatti più generali e più elevati dell'intera umanità.

P. V.

sporgenza, là ove si congiungono, facciano pressione sulle orecchie, il Ministero ha stabilito modificazioni in alcune parti del chepì.

— Il ministero ha stabilito la forma del cappello per i sott'ufficiali, caporali e soldati delle compagnie alpine.

Il cappello è di feltro tinto in nero, di forma troncoconica sormontato da una calotta sferica e munito al fondo di un' ala leggermente incurvata sul dinanzi e sul di dietro e sialzata alle parte laterali.

In fronte del cappello è collocata inferiormente una stella metallica di alpaca bianco a cinque punte portante il numero della compagnia, identica a quella adottata per i chepì di fanteria.

A lato sinistro è posta una coccarda in lana del diametro di millimetri 50, munita al suo centro di un bottone di metallo bianco, avente una croce *scannellata*.

Dallo stesso lato è posta una trecciuola di lana rossa ad angolo leggermente ottuso.

Due occhielli in metallo sono collocati ai due fianchi all' altezza di circa millimetri 120 e più sudinnanzi di millimetri 22.

Una penna di corvo dell'altezza di millimetri 140 e larga in media da 30 a 35 millimetri viene posta sotto la coccarda e tenuta a sito da apposito passante in pelle nera inverniciata. (*Esercito*)

Seminarii di Chioggia e Portogruaro. In seguito alla Circolare 18 dicembre s. p. del Ministero della pubblica istruzione, essendo gli attuali insegnanti nelle Scuole secondarie classiche de' Seminarii vescovili di Chioggia e di Portogruaro, privi di titolo legale d'abilitazione all'insegnamento, il Consiglio scolastico provinciale di Venezia con deliberazione 11 marzo, ha decretato che siano chiuse le dette Scuole pei giovani, che non percorrono la carriera ecclesiastica.

L'« Aida » a Napoli. Un telegramma da Napoli in data del 2 alla *Gazzetta di Venezia* reca:

La seconda rappresentazione dell' *Aida* ebbe un successo indescrivibile, senza esempio.

Verdi fu chiamato cinquanta volte al proscenio in mezzo a grida fanatiche. Fu replicata la marcia. L'esecuzione da parte degli artisti e della massa fu ammirabile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Comitato della Camera ha terminato la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile. La Sinistra numerosissima ha fatto passare uno dopo l'altro tutti gli emendamenti da essa proposti a questa legge, malgrado la costante opposizione dell'onor. Ministro delle finanze. *L'Opinione* dice che se quelli emendamenti venissero addottati, anche la tassa di ricchezza mobile sarebbe colpita, togliendo all'amministrazione della finanza le garanzie indispensabili. Anche nella nomina della Commissione la Sinistra vinse. Riuscirono eletti gli on. Bove, Seismit-Doda, Varè, Ara, La Porta, Majorana e Mezzanotte, tutti di Sinistra.

— A proposito dell'ultima discussione del Comitato sulla ricchezza mobile, leggiamo nei giornali di Roma, che l'articolo terzo del relativo progetto (secondo il quale i ricorsi non sospendono la spedizione dei ruoli nè impediscono la riscossione dell'imposta) è stato argomento di molti dibattimenti. Il ministro delle finanze ha dimostrato che questo provvedimento è necessario per assicurare la riscossione della tassa e per prevenire le frodi. Il Comitato, ove si trovava in maggioranza la sinistra, ha invece accolto una proposta, mediante la quale la spedizione de' ruoli verrebbe fatta sulla base dell'anno precedente o della consegna del contribuente, e non sovra quella dell'agente delle tasse durante il tempo nel quale esiste ricorso.

— Alla Camera, ora assai numerosa, è continuata nella seduta del 1° corrente la discussione sul macinato. Ha parlato in favore del contatore l' onor. Casalini. La discussione fu rinviata all' indomani.

— Nella seduta parlamentare del 1 corrente, il ministro De Falco, rispondendo all' on. Broglio relativamente agli abusi del pulpito, assicurò che il Governo è deciso a mantenere il rispetto della legge verso chiunque e contro chiunque. Ora sono sotto processo 29 vescovi e 49 membri del clero inferiore.

— La Commissione incaricata di studiare i mezzi più adatti ad effettuare l'indennizzo pei danni di guerra sofferti dal 1848 al 1870 dalle diverse provincie italiane, ha terminato il suo lavoro nominando a relatore l'on. Mantellini.

Un dispaccio particolare da Roma del *Giornale di Padova*, in data del 2, dice che la Commissione propone la creazione di titoli di rendita 5 e 3 per 0/0; i primi pei creditori giustificati; i secondi pei creditori venuti ad un accomodamento.

— Saranno presentate alla Camera prima delle vacanze le varie relazioni delle Sotto-Commissioni incaricate di riferire sul progetto complessivo per la difesa territoriale dello Stato.

— Iersera doveva aver luogo a Roma una adunanza dei deputati di Opposizione, onde prendere opportuni accordi rispetto alla questione della tassa sul macinato.

— In occasione del matrimonio dell'arciduchessa Gisella, figlia primogenita dell' Imperatore d' Austria, un inviato speciale presenterà alla Corte di Vienna le congratulazioni e gli augurii di S. M. Vittorio Emanuele.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 1. La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca vivamente la *Correspondence de Genève*, che sostenne che i Governi debbono sottomettersi al Papa come supremo custode della legge morale; ciò sarebbe far indietreggiare la storia fino al medio evo.

Parigi, 2. Una corrispondenza carlista dice che tutte le Dogane della frontiera, ad eccezione di Irun, sono in potere dei carlisti. Avvennero nuovi fatti di rivolta nelle truppe repubblicane.

Versailles, 1. (*Assemblea*). *Rémusat* rispondendo ad un deputato circa il Canale di Suez dice che non avendo ancora la Corte di Cassazione pronunziato sui punti in litigio, il Governo deve essere riservatissimo. La questione dipende dalla Turchia. Si faranno presso di essa i passi necessarii; il Governo farà il possibile affinchè la grand'opera non passi in mani diverse da quelle dei suoi autori.

È ripresa la discussione sul Municipio di Lione, *Le Royer* incominciò a parlare; il suo discorso è interrotto. Gramont, richiamato all'ordine, non accetta il richiamo. *Grevy* dice che se non trova giustizia nell'Assemblea, sa ciò che deve fare; scioglie la seduta. Dopo la seduta dicevasi che Grevy è dimissionario.

La Commissione permanente si nominerà soltanto venerdì.

Versailles, 1. Molti deputati di tutte le frazioni recaronsi a pregare Grevy di non dare seguito all'incidente. Temesi tuttavia che Grevy darà domani la dimissione di presidente; ma probabilmente si respingerà a grande maggioranza.

Madrid, 1. La Banda Cucala fu sconfitta ieri nella Provincia di Valenza. La Banda Santa Cruz fu sorpresa ier mattina a Hermialde. Santa Cruz potè fuggire. *L'Imparcial* crede che nel Consiglio dei ministri d'ieri, la politica energica consigliata da Castelar cominciò a prevalere. Ieri a Palma dimostrazione federale.

Pietroburgo, 1. Un ukase sopprime le scuole di Stato israelitiche e le scuole rabbiniche, creando invece Seminarii pedagogici e scuole primarie.

Nuova Yorck, 1. Il vapore *Atlantico* naufragò sulle coste del Canadà. Aveva a bordo mille persone. Assicurasi che 700 persone si sono annegate.

Roma, 2 (*Seduta della Camera*). Si continuò nella prima seduta la discussione del progetto per l'abolizione delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane, e la si terminò approvandone gli articoli.

Girgenti, 2. In seguito alla nuova imposta, i vetturali si posero in rivolta. Vi fu uno scontro fra essi e la truppa; un soldato e un vetturale furono uccisi; vi furono parecchi feriti, fra cui un maggiore e un capitano. L'ordine è ristabilito.

Parigi, 1. Thiers arriverà domani.

Madrid, 31 marzo (sera). Nel convegno fra Serrano, Topete e Figueras, fu ommessa ogni discussione sulla forma di governo. Si trattò soltanto la questione militare tanto dal lato della disciplina dell'esercito, che di fronte ai carlisti.

Domani avrà luogo un'altra conferenza.

Parigi, 31 marzo. Ledru Rollin ha accettata la candidatura di una delle circoscrizioni di Parigi.

Il console di Spagna è fuggito, essendosi scoperte le sue malversazioni e quelle dell'avvocato consolare che spogliava gli Spagnuoli decessi, recandosi alle loro abitazioni per far l'inventario dei loro beni mobili.

Una corrispondenza carlista conferma la presa di Rippol. I carlisti bruciarono la chiesa, fucilarono i gendarmi che si erano rifugiati, e presero 2000 fucili.

Essi occupano attualmente tutto il Nord della Navarra.

Vienna, 1 aprile. Estrazione Viglietti Credito:

Serie 1208 N. 78 vince f. 200,000
» 1784 » 92 » » 40,000
» 1208 » 40 » » 20,000

Ulteriori serie estratte: 150, 227, 367, 621, 854, 1706, 2311, 2499, 2677, 2836, 2856, 3478, 4100.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.9	751 5	752.8
Umidità relativa . .	43	28	53
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. ser.	q. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.1	18.5	13.3

Temperatura (massima 19.7
Temperatura (minima 8.0
Temperatura minima all' aperto 5.0

COMMERCIO

Trieste, 2. Frutti. Furono vendute 500 cent. fichi Calamata da f. 7 a 8 1/2, 500 cent. uva passa da f. 8 1/2 a 9 e 200 cent. sultanina da f. 14 a 17.

Granaglie. Si venderono st. 30,000 grano Taganrog per l' interno a f. 8.60 3 mesi e st. 15,000 segala Ismail idem a f. 4.90 per sconto.

Berlino, 1. Spirito pronto a talleri 18.09, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.09, agosto e settembre 19.03.

Breslavia 1. Spirito pronto a talleri 17 5/12, mese corrente a —.— per maggio 17 3/8, maggio e giugno 16 5/6.

Liverpool, 1. Vendite odierne 15,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 11/16, Georgia 9 7/16, fair Dholl. 6 5/16, middling fair detto 5 3/4, Good middling Dhollerah 5 3/8, middling detto 4 3/8, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 7/8, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3/4, Egitto 10, mercato fermo.

Altro del 1. Mercato delle granaglie: frumento inglese fino 2 in ribasso, farina 6 in ribasso, formentone 6 in ribasso.

Manchester, 1. Mercato dei filati: 36 warpcops 15 1/2, Rowland 15 1/4, Wellington 15 1/4, 42 Pincops O W. 14 5/8, 60 Pincops Baxer 17—, 16/24 Water Kingston 13 1/4, Micholls 13 1/4, 32 Mock Townshead 14, 40 Mule-Mayall 14—, Kingston 15 —, Wilkison 15 3/4, 60 Hahne 18—, 40 Doublvil 16 1/2, 60 Doublvil 18 1/2. Mercato in aumento.

Napoli, 1. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.65, detto cons. aprile 36.20, detto per consegne future 37.85. Gioia contanti 94.50, detto per consegna marzo 96.— detto per consegna future 101.—.

Nuova York, 31 (Arrivato al 1 aprile) Cotoni 2?.—, petrolio 19.1/2, detto Filadelfia 19 —, farina 7.85, zucchero 9.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—, nolo dei grani 7 1/4.

Parigi, 1. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.— maggio e giugno 71.—, 4 mesi da maggio 71.—.

Spirito: mese corrente fr. 51.—, maggio 53.50, 4 mesi di estate 54.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 71.25, raffinato 159 —.

Pest, 1. Mercato granaglie: frumento poco offerto, ricerche invariate, da funti 81, da f. 6.95 a —.— da f. 84, da f. 7.45, a —.—, da f. 86, da f. 7.65 a —.—. I seguenti grani fermi, segala da f. 4.25 a 4.30, orzo da f. 3.10 a 3.25, avena da f. 1.65 a 1.75, tempo bello.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 1 aprile

Austriache	204. —	Azioni	205.1/4
Lombarde	116.1/4	Italiano	63.3/8

PARIGI, 1 aprile

Prestito 1872	90 7	Meridionale	202.50
Francese	55 52	Cambio Italia	11.7/8
Italiano	65.40	Obbligazioni tabacchi	485.—
Lombarde	448.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	89.50
Romane	112.50	Londra a vista	25.41.1/2
Obbligazioni	175.75	Aggio oro per mille	4.1/2
Ferrovie Vittorio Em.	196.—	Inglese	92.3/4

LONDRA, 1 aprile

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	22.1/8
Italiano	64.1/8	Turco	54.1/2

FIRENZE 2 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it (nom.)	2480.—
» fine corr.	74.17. —	Azioni ferrov. merid.	474.—
Oro	22.71. —	Obblig. » »	253.—
Londra	28.55. 50	Buoni	—.—
Parigi	113.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1765.50
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1225.—
Azioni tabacchi	940. —	Banca italo-germanica	560.—

VENEZIA, 2 aprile

La rendita pronta cogli interessi da 1 gennaio p. p., a 74.— e per fine corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. a 74.25.

Azioni della Banca Veneta	da L. 3?0.—	a L.	—.—	
» della Banca di Cred. Ven.	» 290.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca italo-germ.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
Da 20 franchi d' oro	» 22.73	»	22 74	
Banconote austriache	» 2.61	»	—.—	p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73. — f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.74	21.73
Banconote austriache	260.75	261.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 2 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.16.1/2	5.17.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.74.1/2	8.75.1/2
Sovrane inglesi	»	10.94 —	10.95. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 aprile al 2 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.25	70.50
Prestito Nazionale	»	73.—	72.90
» 1860	»	103.50	103.80
Azioni della Banca Nazionale	»	9?0. —	950. —
» del credito a fior. 160 austr.	»	335.—	334.50
Londra per 10 lire sterline	»	108 80	108.80
Argento	»	107.75	107.70
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.73.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L. 24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»		» 10 09	»	11.80
Segala	»		» 17.50	»	17.60
Avena in Città	»	rasato	» 9.60	»	9.67
Spelta	»		» —.—	»	23.50
Orzo pilato	»		» —.—	»	31.—
» da pilare	»		» —.—	»	15.80
Sorgorosso	»		» —.—	»	5.37
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	9.57
Lenti il chilogramma 100	»		» —.—	»	58. —
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»		» —.—	»	27.—
Fava	»		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 536 — 3

Avviso

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza in S. Pietro al Natisone, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 1000 in Cartello di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Dovranno gli aspiranti, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Uff. di Udine*, presentare a questa R. Camera la loro istanza in bollo di l. 1, coi prescritti documenti muniti di bollo e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 luglio 1865 n. 12217.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile pella Provincia del Friuli

Udine, 24 marzo 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARII

Bando — 2

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI UDINE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalle signore Codroipo-Gropplero Contessa Lucietta autorizzata dal proprio marito Conte Giovanni Gropplero, e Contessa Vittoria Colloredo vedova Codroipo quale legale rappresentante il minore suo figlio Co. Girolamo fu Girolamo di Codroipo residenti in Udine, rappresentate in Giudizio dal loro procuratore e domiciliatario Avv. Gio. Batt. Plateo pure qui residente

contro

Pordenon D.r Federico, assente d'ignota dimora, rappresentato dal Curatore speciale Avv. D.r Giulio Manin di qui, nominato con Decreto 5 ottobre 1869 n. 9029 del preesistito Tribunale Provinciale di Udine.

Il Cancelliere infrascritto fa noto

Che con Decreto del detto preesistito Tribunale 28 dicembre 1869 n. 11554 intimato al Curatore del Pordenon del 10 settembre 1870, le signore Contesse Lucietta di Codroipo-Gropplero, e Vittoria Colloredo di Codroipo, quest'ultima nella premessa sua qualità in base a decreto precettivo 28 settembre 1869 n. 8818 ottennevano a carico del nominato Dr Federico Pordenon pignoramento, fra altre, della realità infrascritta, pignoramento che venne iscritto a quest'ufficio Ipoteche nel 29 dicembre 1869 al n. 5440 e trascritto nel 24 novembre 1871 al n. 926 e 459 a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871.

Che con sentenza di questo R. Tribunale 29 dicembre 1872 registrata con marca da lire una stata notificata al curatore dell'esecutato nel giorno 3 febbraio 1873 per ministero dell'usciere Versegnassi ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 2 febbraio predetto, venne autorizzata la vendita al pubblico incanto dell'accennata realità alle condizioni sotto indicate.

Che con ordinanza 9 marzo spirante dell'illustrissimo sig. vice Presidente venne assegnata l'udienza del giorno 7 maggio 1873 a ore 12 meridiane avanti questo Tribunale sezione seconda nell'esecuzione dell'incanto medesimo.

Immobili da vendersi

Terreno a prato in mappa stabile di Sivigliano ed in pertinenze di Flambruzzo al n. 546 di pertiche censuarie 49.38 pari ad ettari 4 are 93, centiare 80 colla rend. di l. 32.93 corrispondente al n. 378 porzione di pertiche 146.18 pari ad ettari 14 are 61 centiare 80 del censo provvisorio di Flambruzzo confina a levante roggia detto Broli, mezzogiorno il n. 577 ponente mappale n. 378 ed a tramontana territorio di Talmassons stimato come dalla perizia 21 febbraio 1870 it. l. 2540.50.

Detto immobile fu caricato nel decorso anno 1872 di l. 6.82 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

I. L'immobile sarà venduto in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto sul dato del prezzo di stima peritale di l. 2540.50 senza veruna responsabilità o garanzia per parte della esecutanti, e rimarrà deliberatario il miglior offerente.

II. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Codice di procedura Civile; dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel bando.

III. Le spese della sentenza di vendita della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore, le altre spese ordinarie del giudizio dovranno anteciparsi dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

IV. Il prezzo della delibera sarà pagato dopo fatta la liquidazione dei crediti di cui l'art. 717 codice procedura Civile sotto comminatoria della rivendita.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di l. 250 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 29 dicembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria, all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative, venne delegato l'aggiunto sig. Leopoldo Giuseppe Ostermann.

Il presente bando sarà notificato, affisso pubblicato, inserito e depositato a norma dell'art. 668 Codice procedura civile.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale

Udine, addì 30 marzo 1873.

Per il Cancelliere
L. De Marco

BANDO — 4

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Nel giudizio d'esecuzione immobiliare proposto da Grotti Pietro fu Alvise di Venezia coll'Avv. Edoardo D.r Marini di Pordenone

contro

Soldà Angelo fu Domenico pure di Venezia.

Il sottoscritto Cancelliere Notifica

Che in base al precetto cambiario, 15 maggio 1866 n. 9260 del cessato R. Tribunale Commerciale marittimo di Venezia, il Grotti ottenne contro il Soldà il giudiziale pignoramento immobiliare onde pagarsi del proprio credito di fiorini 400 valuta austriaca, pari ad it. l. 246.91, cogli interessi mercantili del 6 0/0 dal 13 marzo 1866, di fiorini 6.54 pari ad it. l. 46.09 per spese liquidate e delle esecutive da liquidarsi, pignoramento che fu inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 19 dicembre 1866 al n. 4193, e ottemperandosi al disposto dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute col R. Decreto 25 giugno 1871, trascritto nel 27 novembre 1871 al n. 1177;

Che sopra citazione 31 luglio 1872, usciere Alessandro Galanto addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Venezia, questo Tribunale con sentenza 19 settembre 1872, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, notificata nel 29 novembre successivo al domicilio del Soldà mediante consegna alla di lui moglie, stante momentanea di lui assenza, ed annotata al detto Ufficio ipotecario nel 4 febbraio 1873 al n. 452 registro generale, e 41 registro particolare al margine della iscrizione di pignoramento e successiva trascrizione sovraindicata, autorizzò la vendita ai pubblici incanti delle otto quarantaottesime parti degli immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsene, delegando per le relative operazioni l'Aggiunto applicato sig. Angelo Miles, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

Che l'ill.mo sig. Presidente, in esito ad analogo ricorso, con sua ordinanza 14 corrente marzo registrata con marca da lire una debitamente annullata col timbro d'Ufficio, fissò l'udienza del giorno 23 maggio p. v. per l'incanto;

Alla detta udienza per tanto del giorno 23 maggio p. v. alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti:

Immobili siti in Montereale di Aviano

Alli n. 97 pert. 0.19 rend. l. 0.46, 81 pert. 8.24 rend. l. 15.74, 80 pert. 5.75 rend. l. 11.58 confina a levante corte Cigolotti, mezzodì strada, ponente Concina, n. 96 pert. 0.73 rend. l. 23.22 confina a levante questa ragione mezzodì Concina, ponente strada, 4452 pert. 0.24 rend. l. 8.64 confina a levante eredi Fabbro Rosa, mezzodì orto di questa ragione, ponente Campagnon Angelo; 4449 pert. 0.22 rend. l. 0.53 confina a levante Campagnon Rosa eredi, mezzodì piazzale del Comune, ponente Campagnon Angelo; 1318 pert. 6.82 rend. l. 14.80 confina a levante Casan Domenico, mezzodì e ponente comunale, 1378 arativo pert. 6.62 rend. l. 10.13 confina a levante Fassetta, mezzodì strada, ponente Degan eredi; 1395 pert. 8.46 rend. l. 6.77 confina a levante Parolado, mezzodì Cossettini, ponente Giacomelli; 1430 pert. 3.72 rend. l. 4.80 confina a levante e ponente strada, mezzodì Fassetta; 28 pert. 4.01 rend. l. 3.17 confina a levante Paroni, mezzodì Giacomelli, ponente Sagosa, 3836 pert. 5.02 rend. l. 6.47 confina a levante Magris, mezzodì strada, ponente Dal Fabbro; 487 pert. 2.66 rend. l. 2.74; 489 pert. 4.42 rend. l. 3.70 confina a levante Alzetta, mezzodì e ponente Giacomelli; 734 pert. 5.00 rend. l. 2.15; 736 pert. 5.65 rend. l. 2.43; 4314 pert. 0.73 rend. l. 0.22 confina a levante Molinari, ponente strada, mezzodì Cortella; 589 pert. 4.62, rend. l. 1.99 confina levante dall'Anna, mezzodì Gussini, ponente Cossettini; 5216 pert. 3.77 rend. l. 2.19; 5217 pert. 14.75 rend. l. 8.55 confina levante strada, mezzodì particolare di San Leonardo, ponente particolare di Montereale; 1490 pert. 3.25 rend. l. 1.88 confina come sopra, mezzodì il vecchio n. 1489, ponente come sopra.

Condizioni dell'incanto

I. La vendita delle otto quarantaottesime parti delle realità suddescritte seguirà in un sol lotto.

II. Ogni offerente a sensi dell'art. 672 codice procedura civile, dovrà depositare un decimo del prezzo di vendita di cui al seguente n. 3 e cioè lire 118.13, salvo che non sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale, nonchè l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di l. 150, (centocinquanta) ed il deliberatario dovrà pagare il prezzo coll'interesse legale dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione. La delibera poi sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo di stima.

III. Il prezzo della vendita sarà di l. 1181.37, in relazione al prezzo di stima in l. 7088.23 equivalente alle 8/48 parti di ragione dell'esecutato.

IV. L'esecutante non assume veruna responsabilità.

Il presente bando sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 detto codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 21 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Estratto Ordinanza

Nel giudizio di fallimento del Commerciante Arcangelo Renier di Tolmezzo apertosi colla Sentenza 17 Gennaio 1872 di questo Tribunale.

Visto che non potè aver luogo il concordato per non essersi presentato il fallito Renier quantunque si trovi a piede libero;

Visto che perciò i creditori si trovano di diritto in istato di unione;

Considerato che nell'adunanza 19 corrente i comparsi non raggiunsero li tre quarti sia in numero che in somma: sono nuovamente convocati i creditori, che abbiano giurato, nel giorno 12 maggio p. v. ore 9 ant. avanti il Giudice delegato onde deliberare sulla liquidazione del fallimento.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale, addì 30 marzo 1873.

Il Cancelliere
R. Allegri.

ZOLFO RIMINI E FLORISTELLA

ricotto in polvere finissima

ad uso

ZOLFORAZIONE DELLE VITI

trovasi presso

LESKOVIC & BANDIANI

UDINE

fuori Porta Aquileja di rimpetto alla stazione della ferrovia in quantità richiesta a prezzi modicissimi. — 2

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato i *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scattole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Conegliano*, P. Busioli *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero-*Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni. — 16

DAL MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA

in Firenze

L'Illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d'encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone sofferenti d'**ippocondria** — nelle **digestioni languide e stentate** — nei **bruciori e dolori** dello **stomaco** — nelle **veglie** prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

È accertata la benefica sua virtù contro i **dolori intestinali e nelle diarree** che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei **piaceri venerei.**

Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicamento che dalla casta **medica** viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradevole.

Nel laboratorio ANTONIO FILIPUZZI si hà trovato il metodo di corregerlo facendogli acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare **acque aromatiche e siroppi** onde renderlo meno sgradevole, ed è **provato** che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo trangugiano con ripugnanza fatale allo stomaco. — 20

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Crezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quello di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.25.** — Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, Via della Sala, 10; in Udine, *Farmacia Fabris*, in Treviso, *Farmacia Bindoni*, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. — 21

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR — 9

Eugenio Mikûlitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetcario **G. ZURCO in Mercatovecchio.** Un pezzo it. Lire **una**

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna